

Facoltà teologica, 19 giugno Open day virtuale

«Bellezza e fede» è il tema dell'Open day virtuale, organizzato dalla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale insieme all'Istituto superiore di scienze religiose. Il 19 giugno e il 10 luglio dalle 10 alle 11, cliccando sul link predisposto sul sito www.fisimilano.it, è possibile entrare virtualmente in Facoltà teologica per conoscere la sua proposta formativa. Durante tutto il tempo sarà possibile interagire sia con i docenti sia con gli studenti per cogliere lo spirito di studio e di amicizia. L'Open day mira a dare un piccolo assaggio di quello che contiene in sé la vasta materia teologica. Lo studio della teologia si articola infatti in diverse materie che indagano in maniera scientifica sulla rivelazione divina, cioè su quel modo singolare in cui Dio si è

fatto conoscere all'umanità. A partire dalla fede in Gesù Cristo, riconosciuto come il mediatore tra gli uomini e Dio, la teologia cattolica riflette sui grandi temi della vita umana. In questa riflessione sono impegnate le numerose discipline scientifiche che appartengono alle diverse aree di studio come teologia, filosofia, biblistica, lingue antiche e moderne. La teologia rappresenta quindi un esercizio dell'intelletto umano che articola in maniera ragionevole e rigorosa la grande questione di Dio e dell'uomo. La Facoltà teologica di Milano, che da decenni rappresenta una voce importante nel pensiero teologico del nostro Paese, offre quindi un percorso universitario a tutti coloro che desiderano trovare una articolazione sensata della loro

fede. L'offerta formativa della Facoltà teologica è strutturata in tre gradi: il Baccalaureato (percorso quinquennale), la Licenza (primo grado del ciclo di specializzazione di due anni) e il Dottorato di ricerca (secondo grado del ciclo di specializzazione di due anni). Per quanto riguarda l'Istituto di Scienze Religiose, si segue un percorso quinquennale (triennio + biennio specialistico) che porta al conseguimento della Laurea magistrale in Scienze religiose. Inoltre, esiste la possibilità di iscriversi ai singoli corsi come uditori. Immersi anche se, per ora, virtualmente negli ambienti della Facoltà si può lasciarsi interrogare dalla bellezza per arrivare a distinguere ciò che è soltanto fascino passeggero da ciò che è solido perché è Vero.

MERCLEDÌ A VILLA CAGNOLA

Credere durante la pandemia Quale libertà religiosa?

«Credere nel tempo della pandemia. Quale libertà religiosa oggi e domani?» è il tema del convegno che si terrà a Villa Cagnola di Gazzada (Va), mercoledì 16 giugno, dalle 17 alle 19.30, per iniziativa dell'Istituto Paolo VI, in collaborazione con Conferenza episcopale lombarda, Arcidiocesi di Milano e Fondazione comunitaria del Varesotto. Sotto la presidenza di monsignor Eros Monti (direttore di Villa Cagnola) sono in programma i seguenti interventi: «Quale libertà di religione per i nostri figli?» (Silvio Ferrari, docente di Diritto comparato delle religioni alla Facoltà teologica di Lugano); «Metamorfosi delle relazioni durante e dopo la pandemia» (Adriano Fabris, docente di Filosofia morale all'Università di Pisa e alla Facoltà Teologica di Lugano); «Diritto, religioni e Covid-19» (Pierluigi Consorti,

docente di Diritto ecclesiastico all'Università di Pisa); «Metamorfosi del cattolicesimo: la pandemia acceleratore di trasformazioni già in atto dentro la Chiesa» (monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale). Partecipazione libera in presenza fino a esaurimento posti e online tramite Zoom. Iscrivizioni su www.villacagnola.it. Per informazioni: telefono 0332.462104 (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17); e-mail segreteria.issr@villacagnola.it.



Domani alle 10 l'arcivescovo dialoga con i vertici degli atenei milanesi su Chiesa e accademia per il «governo della ripresa»
Parla Gianmario Verona, rettore della Bocconi

Una nuova idea di società coesa

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Questo è un momento molto particolare. Infatti, a differenza del recente passato, la crisi causata dalla pandemia non è solamente sul lato dell'offerta, com'è accaduto nelle ultime crisi finanziarie, ma anche della domanda, a causa del lockdown. Tuttavia, gli indicatori principali, grazie anche al buon esito che sta avendo la campagna vaccinale, indicano già una ripresa. Oltre alla crisi però il Covid ha messo in evidenza le debolezze della società così come eravamo abituati a conoscerla e di ciascuno di noi». È questa la premessa dalla quale parte il rettore dell'Università Bocconi, Gianmario Verona, analizzando il momento presente e la necessità di progettare il futuro e di ripartire con una visione più ampia di quella unicamente economica. Affinché l'emergenza in cui abbiamo vissuto per oltre 15 mesi si trasformi in "un'occasione" di crescita, per usare un'espressione dell'arcivescovo.

Perché è una crisi fondamentale, se ne usciremo forse con più velocità e facilità rispetto a quelle del passato?

«La nostra idea di globalizzazione è stata molto estrema, sembrava quasi senza soluzione di continuità dal punto di vista della crescita a livello internazionale. Una globalizzazione che la pandemia ha dimostrato non essere sostenibile dal punto di vista dell'equità sociale, in primo luogo, e da quello ambientale a causa del cambiamento climatico in gran parte determinato dalle attività umane. La globalizzazione oggi necessita correttivi. Il Next generation Eu Fund rappresenta la risposta europea alla crisi che stiamo vivendo, ma anche una nuova idea di società globale e coesa. Abbiamo riscoperto in un certo senso la nostra fragilità, ma siamo riusciti a reagire».

In questa logica di riconoscimento dei nostri limiti, qual è il ruolo che possono svolgere le accademie e, quindi, le università?

«Formare le nuove generazioni è una responsabilità importante. Dobbiamo continuare a farlo facendo attenzione a coltivare il loro spirito critico, ad aprire la loro mente grazie all'interdisciplinarietà. Dobbiamo coltivare la loro innata sensibilità ai temi della sostenibilità e dell'inclusione. Dobbiamo fornirgli gli strumenti per vivere nell'economia digitale e data-driven. Le università devono fornire una formazione che mi piace descrivere come una T: verticale ma allo stesso tempo orizzontale, in grado cioè di collocare la propria competenza specialistica in una visione più ampia e strategica. Dobbiamo cioè formare persone a tutto tondo e non tecnici superspecializzati».

Il Discorso alla città 2020 si è intitolato «Tocca a noi, tutti insieme» ed è evidente che mai come adesso occorre un cammino condiviso, equo, di libertà e responsabilità. La sostenibilità sociale d'impresa, ad esempio, è sempre più diffusa. Qual è la prima sfida da affrontare?

«I temi Esg devono diventare strategici per un'azienda e non essere relegati alle funzioni di Corporate social responsibility. Devono cioè guidare le scelte di una società e non essere semplicemente un elemento di comunicazione. Bisogna cioè partire

dall'uomo e dal valore stesso del lavoro. E per farlo dobbiamo imparare a cavalcare la quarta rivoluzione industriale, quella digitale. Questo vuol dire non solo investire in tecnologie, ma soprattutto in cultura digitale. La pandemia ha messo in evidenza quanto il digitale possa essere nostro alleato, a partire dalla Dad che seppur con i suoi limiti ha permesso a milioni di studenti nel mondo di continuare a imparare. Grazie al digitale abbiamo continuato a fare acquisti, a restare in contatto con amici e parenti. Questo a livello personale. A livello industriale la rivoluzione digitale si traduce in una revisione completa del processo produttivo e organizzativo. Questo implica sviluppare nuove competenze. Il digitale, infine, si è dimostrato essere uno strumento importante di inclusione e democratizzazione. La società che dobbiamo ricostruire deve ripartire da questo e nel farlo non deve lasciare indietro nessuno».

Si parla tanto di Recovery fund. Come recuperare non solo economicamente, ma anche dal punto di vista del senso della vita, e come indicarlo ai giovani?

«Ritengo che sia importante cercare di lavorare molto sul senso di fragilità che la pandemia ha reso evidente. Le generazioni attuali - anche chi non è più giovane - non hanno avuto la sfortuna di vivere una guerra: tuttavia, questo momento è, sia economicamente sia umanamente, assimilabile a una guerra per il numero di morti, per la situazione a cui siamo stati costretti. Bisogna riflettere su questo perché è un passaggio rilevante a livello individuale e, per chi crede, anche dal punto di vista spirituale, perché valorizza aspetti della vita che la materialità del mondo moderno ha posto in secondo piano. Da qui occorre ripartire, cercando di impostare dimensioni e modelli progettuali legati a una crescita positiva e non endemica, finalizzata solo al profitto, alla ricchezza di alcuni e non di tanti».



Per guardare al futuro con speranza occorre investire sulla formazione dei giovani. Nel riquadro, Gianmario Verona

Ghini: «Scegliamo la direzione del domani»

Evento promosso dalla Fondazione Rui, impegnata da 60 anni nella formazione d'eccellenza degli universitari

«L'occasione del futuro. Dialogo tra Chiesa e Accademia sul governo della ripresa» è il tema della tavola rotonda organizzata da Fondazione Rui, in programma domani dalle 10 alle 13, nell'aula magna del Collegio universitario di Merito Torrescaglia (via Camillo Golgi 36, Milano). Parteciperanno Gianmario Verona (rettore dell'Università Luigi Bocconi), Franco Anelli (rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore), Emilio Faroldi (prorettore delegato del Politecnico), Maria Pia Abbracchio (prorettrice vicaria dell'Università degli Studi) e Marco Orlandi (prorettore vicario dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca). Moderati da Giovanni Crostarosa Guicciardi, membro della direzione del Collegio di Merito Castelbarco, dialogheranno alla presenza di monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, che poi svolgerà la sua riflessione. Con questo evento la Fondazione Rui, impegnata da sessant'anni nella formazione d'eccel-

lenza dei giovani universitari, intende favorire un confronto fra la Chiesa ambrosiana e le istituzioni universitarie per riflettere sulle scelte che saranno determinanti per il futuro del Paese.

«Il contesto odierno - dice Giuseppe Ghini, docente universitario e presidente della Fondazione Rui - chiama la società civile e le sue istituzioni a scegliere la direzione del futuro. Questa operazione esige una riflessione profonda e meditata che sintetizzi "strumenti" e "fini". Abbiamo attraversato un periodo doloroso che tuttavia contiene un momento di grazia: la possibilità di interrogarci su come le nostre comunità di vita, un puro vivere un accanto all'altro, possano trasformarsi in una comunità di senso».

L'evento sarà trasmesso online: per partecipare registrarsi su [Eventbrite www.bit.ly/occasione-futuro](http://www.bit.ly/occasione-futuro). Info: www.fondazioneui.it. Diretta su www.chiesadimilano.it.



Monsignor Luca Bressan

«Non dimenticare i valori nei processi di rinascita»

Bressan: «Possiamo vivere da fratelli, in modo dignitoso, orgogliosi di come la nostra attività è in grado di custodire il dono di Dio, ovvero il mondo che abitiamo»

DI LUCA BRESSAN *

L'occasione del futuro, ovvero un ulteriore passo per dare concretezza e plasticità all'invito presentato dall'arcivescovo come un manifesto che chiama tutti alla propria responsabilità nello scorso discorso alla città di Milano: *Tocca a noi, tutti insieme*. Il dialogo che

si terrà il 14 giugno tra il nostro vescovo Mario e cinque rettori o prorettori delle più prestigiose università milanesi ci si presenta come una declinazione di questo invito, che suona anzitutto come un riconoscimento e uno sprone ad ognuno dei partecipanti, perché l'istituzione che rappresenta non abbia timori, non senta troppo il peso della responsabilità, ma giochi in modo pieno il proprio ruolo di soggetto nel futuro prossimo che ci attende, e che vede Milano e tutta la nazione chiamati a uno sforzo ricostruttivo anzitutto antropologico e valoriale. La Chiesa sente come proprio compito richiamare quelli che sono i valori che in questo grande processo di rinascita non possono essere dimenticati, perché la ripartenza sia veramente inclusiva e capace di ge-

nerare legami più maturi e più densi di umanità. «Abbiamo la responsabilità di ridisegnare il futuro delle nostre città e delle nostre società. Abbiamo la responsabilità di scegliere se essere vittime di una globalizzazione delle paure e degli scarti o essere protagonisti nell'edificazione di una comunità plurale che pratichi la cultura dell'incontro» ci ricordava l'arcivescovo nel discorso di sant'Ambrogio, riprendendo l'enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti*. Un simile compito richiede audacia e immaginazione. Per superare paure e scelte dettate da emozioni e superficialità servono al tempo stesso l'ascesi della ricerca e dell'indagine scientifica, ma anche la forza di un pensiero che sa cogliere ciò che non si vede, ma si lascia intravedere nei tanti movimenti e nelle tante ten-

sioni che abitano le nostre storie, nelle tensioni tra le tante periferie che soltanto quando vengono lette insieme si trasformano in quel grande centro, in quel grande soggetto unificato che consente di fare passi verso il futuro. Le università sono un dono prezioso per una città come Milano, per una regione come la Lombardia. Sono altrettanti luoghi e strumenti grazie ai quali sviluppare capacità di profondità nei nostri esercizi di comprensione e di interpretazione. L'esperienza cristiana volentieri intende camminare insieme e al fianco di simili luoghi, convinta che la fede che la anima consente a questi processi di lettura di assumere valori e pratiche (tutte legate all'umanesimo cristiano che ci ha generato) che possono trasformarsi in altrettanti

prismi capaci di arricchire ulteriormente le analisi prodotte. Ma soprattutto di richiamare a tutti il senso e l'obiettivo di questi processi ascetici di decostruzione del reale: generare energie perché nel tessuto sociale si addensino soggetti capaci affrontare le sfide attuali, creando risposte concrete e durature a tutti quei segnali di un disfacimento in atto del disegno originario di Dio su di noi. Che possiamo cioè vivere da fratelli, in modo dignitoso, orgogliosi di come la nostra attività è in grado di custodire e dare futuro al dono che Dio ci ha fatto, ovvero il mondo che abitiamo e che ci è dato come pegno concreto dell'amore che ci ha generato e ci tiene in vita.

* vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione, l'azione sociale